

Da Antiseri a Infantino, ecco chi salva il pensiero liberale - F.Felice*- Libero - 8-02-09

A proposito dello stato della discussione filosofica nel nostro Paese, è una vexata quaestio la rilevanza pubblica di prospettive culturali diverse da quelle che dal Secondo dopoguerra avrebbero assunto la cosiddetta "egemonia". Intervistato da Libero, Marcello Pera ha parlato di temi che la sinistra monterebbe a dispetto di altri, non meno interessanti e altamente richiesti dall'opinione pubblica, ma che i detentori dell'egemonia manterrebbero ad arte al di fuori della pubblica arena.

Pera non ha tutti i torti ed è sotto gli occhi di tutti la consistenza di una egemonia che ha toccato tutti i gangli del "sapere": dalle pagine culturali dei principali quotidiani alle cattedre universitarie; dalle sceneggiature delle fiction fino alle incipienti serate canzonettiere sanremesi in salsa conigliette playboy. Ebbene, il quadro che appare è sconcertante, ma non per questo irreversibile.

editori e riviste

Negli ultimi anni sono sorti giornali, riviste e case editrici che hanno promosso una cultura alternativa rispetto alla vulgata corrente. Penso in particolare, per averne condiviso l'esperienza, all'editore Florindo Rubbettino che ha portato in Italia la ricca tradizione del liberalismo della Scuola austriaca e quella del cattolicesimo liberale (soprattutto di marca statunitense), dopo decenni di responsabile silenzio di gran parte dei nostri intellettuali, accademici e sedicenti maîtres à penser.

Tra gli intellettuali italiani che hanno maggiormente contribuito allo sviluppo di questa rivoluzione culturale c'è Dario Antiseri. Grazie al suo impegno e a quello di altri intellettuali come Lorenzo Infantino, Sergio Ricossa, Rocco Pezzimenti e del compianto Massimo Baldini, da qualche anno gli italiani possono leggere le grandi opere di autori come Karl Popper (in questo caso il merito va all'editore Armando), Hayek, von Mises, Menger, Böhm-Bawerk. Sono autori che hanno segnato in epoche diverse della storia una svolta decisiva nel modo di concepire le scienze e, nel caso degli autori della Scuola austriaca dell'economia, in modo particolare la scienza economica.

Sul versante dei rapporti tra fede, democrazia e valori, in Italia non mancherebbe l'interesse nei confronti di quei temi e di quegli autori che negli Stati Uniti, dall'inizio degli anni '70 ad oggi hanno segnato una rivoluzione nel campo della politica, dell'economia e della cultura. In quegli anni, un ristretto gruppo di intellettuali, emarginati dall'accademia, comprese che negli Usa si stava sviluppando una nuova ideologia, quella della "nuda piazza pubblica", e che il loro vecchio Partito democratico ne stava diventando il vessillo.

miscela esplosiva

L'esito di una miscela culturalmente esplosiva, scaturita da una serie di dottrine, tese a escludere la religione dalla vita civile. Una simile ideologia avrebbe intaccato nel profondo il dna degli Stati Uniti. Gli Usa, per autori quali Michael Novak, George Weigel e Richard John Neuhaus (il pastore luterano successivamente convertitosi al cattolicesimo e di recente scomparso), stavano scivolando verso la più indifferente e ludica delle derivate ideologiche, violentemente antireligiosa e cristofobica.

Dall'elaborazione del pensiero di questi autori, oggi in gran parte presenti nel nostro mercato editoriale, è possibile rintracciare i tratti di una filosofia politica che assume dalla tradizione del liberalismo classico i temi del costituzionalismo, del governo della legge, della sovranità limitata: l'idea di governo come dominio della legge e non degli uomini. Strumenti che i nostri autori hanno saputo mettere in relazione con i concetti classici della tradizione cattolica, quali la dignità umana, la libertà integrale e indivisibile, la conseguente responsabilità della persona e l'ineludibile limitatezza della sua costituzione fisica e morale. Una filosofia della politica che si presenta come un'inedita teoria critica della società, universalmente riconoscibile come tipicamente statunitense - liberale in senso classico ed anglosassone - e, nello stesso tempo, proiettata verso un rapporto sempre più stretto con la storia del pensiero cattolico e con la sua moderna dottrina sociale: qui il nesso ci è fornito dall'opera di Luigi Sturzo e del padre conciliare John Courtney Murray. Negli ultimi anni anche da noi qualcosa sta cambiando: i maestri non mancano, piccoli editori crescono, giovani studiosi maturano e qualcosa di nuovo appare nel panorama culturale italiano. È legittimo che chi detiene l'egemonia l'eserciti, ma altrettanto legittimo che qualcuno la insidi.

*Presidente Centro Studi Tocqueville-Acton